

NUMERO DODICI

Periodico garganese di informazione, attualità e cultura

PRIMAVERA 1997

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93"

# PREOCCUPAZIONI E SPERANZE DI UN COMUNE IN CRISI

Lino Maceri

Il prossimo 27 aprile torniamo a votare per il rinnovo del consiglio comunale. Considerando la grave crisi che sta vivendo il nostro comune, l'appuntamento richiede grande responsabilità, sia da parte degli elettori che da parte dei candidati.

E' ormai risaputo che al di fuori dell'ambito amministrativo l'attività politica è del tutto inesistente, ed anche in questi quattro anni di attesa non sono state create le necessarie opportunità per la formazione e il collaudo di nuovi gruppi.

Diversi componenti della attuale maggioranza non si riproporranno, e quindi la Lega Nord sarà costretta a rinnovarsi inserendo nuovi elementi che oltre all'inesperienza dovranno far fronte alle inevitabili difficoltà di cooperare. Naturalmente questo vale anche per le altre liste, in gran parte frutto dell'improvvisazione. Le prospettive riguardo la locale politica amministrativa sono quindi sconfortanti e la preoccupante situazione rischia ancora una volta di non avere un'adeguata risposta. Quali sono in realtà i problemi più gravi che si dovranno prendere in considerazione?

Da più di vent'anni il nostro comune è in evidente declino e non è cosa facile descrivere i molteplici problemi che si sono accumulati. Da parte di tutti noi però non c'è stata mai una reazione significativa e le uniche lamentele sono state motivate soprattutto dai disagi causati dall'inefficienza dei servizi pubblici o da questioni personali, in particolare la difficoltà di trovare un alloggio. Aldilà di un significativo

impegno in campo sociale, registrato soprattutto negli ultimi tempi, le amministrazioni comunali, senza l'apporto di una adeguata programmazione, si sono limitate a rispondere alle nostre sollecitazioni alternando questa politica con sporadici interventi indirizzati per lo più al settore turistico.

Obiettivamente però possiamo tuttora constatare che né l'atteso sviluppo turistico si è realizzato, né il problema casa è stato risolto, e che le opere di urbanizzazione e i servizi, potenziati nelle frazioni del Montegargano, risultano ancora deficitari nel capoluogo.

Nel frattempo abbiamo assistito indifferenti all'affermarsi di tendenze negative che stanno visibilmente trasformando la nostra realtà; si tratta del calo demografico, dello svuotamento dei centri storici, e della disgregazione sociale. Problemi ai quali non abbiamo dato la giusta attenzione, per il fatto che in apparenza non sembrano gravare sul nostro benessere personale e per gli amministratori non costituiscono motivo di consenso popolare.

Trascurare comunque tali tendenze significa ritrovarle in futuro in forme più gravi e complesse, con conseguenze drammatiche che non potremo di certo ignorare. Cosa accadrà in realtà se questa situazione non avrà un'inversione di tendenza? Se la popolazione continuerà a diminuire, a causa dell'esodo dei giovani in cerca di occupazione e di casa, non solo ci saranno meno abitanti, ma quelli rimasti saranno in prevalenza persone an-

ziane.

Se il problema casa sarà affrontato soltanto con la costruzione di nuovi villaggi in zone periferiche, ne conseguirà un ulteriore spopolamento dei centri storici. E' facile prevedere che se tutto questo si verificherà, la nostra futura comunità sarà costituita soprattutto da anziani sparsi tra frazioni e piccoli agglomerati. A questo punto sono intuibili le conseguenze a catena che si attiveranno: con l'invecchiamento della popolazione, è fisiologico che si ridurranno le attività culturali, politiche e sociali, come pure le iniziative commerciali e imprenditoriali. La già debole economia locale perderà ulteriori apporti e il processo di disgregazione verrà ulteriormente accelerato. Non mancheranno i disagi personali, dovuti agli inevitabili lunghi spostamenti per recarsi a fare la spesa o agli uffici pubblici, e con le distanze aumenteranno inoltre le difficoltà di instaurare nuovi rapporti e di coltivare vecchie amicizie.

Tutto questo è prevedibile, e lo è pure il destino dei nostri paesi in stato di abbandono. Aumenteranno le seconde case e altre rimarranno vuote: al movimento della stagione estiva farà da contrasto il silenzio del periodo invernale. Basterà ai negozi e ai bar l'introito della breve stagione turistica e l'apporto della sempre più esigua clientela locale, o alcuni saranno costretti a chiudere?

Non è da escludere che la desolante atmosfera che attualmente riscontriamo nei lunedì pomeriggio invernali, quando i negozi sono chiusi, diventi in futu-

## BOGLIACO, QUALCHE IDEA

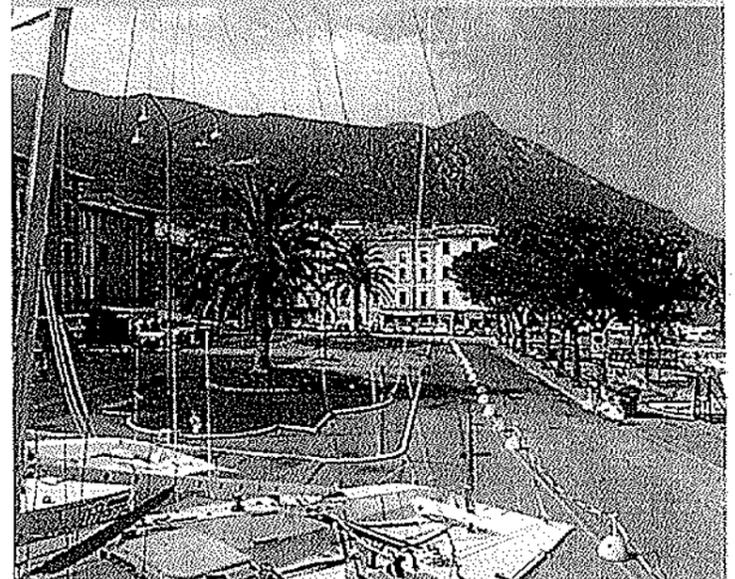
Qualche tempo fa, dalle pagine di questo giornale venne lanciato l'allarme per la sorte di Bogliaco, paese dei fantasmi, esempio tra i più evidenti di una comunità in grave crisi. Veniva denunciata la situazione di abbandono nella quale versava - e versa tutt'oggi - la frazione, ma ancora più allarmante era la rassegnazione con la quale tale dramma veniva vissuto. L'inerzia e l'ineluttabilità nella accettazione di un destino che nessuno osava contrastare, quasi come nel famoso romanzo di G. Lorca "Cronaca di una morte annunciata", a cui il titolo era ispirato. La piazza desolata e deprimente, fedele specchio di una crisi profonda, veniva assunta a simbolo di questo grave malessere.

A distanza di più di due anni la situazione di fatto non è cambiata, anzi, se possibile, è

dei promotori.

Da essa sono scaturite le prime idee ed iniziative per un rilancio, per una rivitalizzazione della frazione. Certo lo sforzo da compiere è immane, i problemi da risolvere tantissimi e su vari fronti: si tratta di ridare vita al paese facendo sì che i residenti possano rimanere, di costituire un centro di aggregazione tra i suoi abitanti restituendo la piazza al suo ruolo, di organizzare manifestazioni che richiamino una presenza turistica necessaria per dare ossigeno alle poche e coraggiose iniziative commerciali, e di affrontare tante altre emergenze.

La via seguita è quella dell'indipendenza e della collaborazione. Indipendenza, per affrontare in prima persona i problemi e risolverli per quanto possibile responsabilizzando gli abitanti (troppo



ulteriormente peggiorata: altre attività commerciali sono state obbligate alla chiusura, sembra in via di abbandono anche l'unico insediamento produttivo (Gregory ex Gladys), cresce il numero degli alloggi vuoti e inutilizzati e, per contro, aumenta il disagio delle coppie giovani costrette a trovar casa altrove. E la piazza appare ancora più deserta e abbandonata.

Qualcosa però si sta muovendo, qualcosa di importante, perché è il presupposto di qualsiasi cambiamento duraturo: la gente ha cominciato a capire l'importanza di riunirsi, di discutere e lavorare assieme per contrastare gli eventi e invertire la tendenza. Da qualche mese è nata così l'associazione "il salottino di bogliaco", a cui hanno aderito in tanti, oltre le aspettative

spesso ci lamentiamo delle cose che non vanno, ignorando che dobbiamo cominciare per primi, nel nostro piccolo, ad impegnarci per migliorarle).

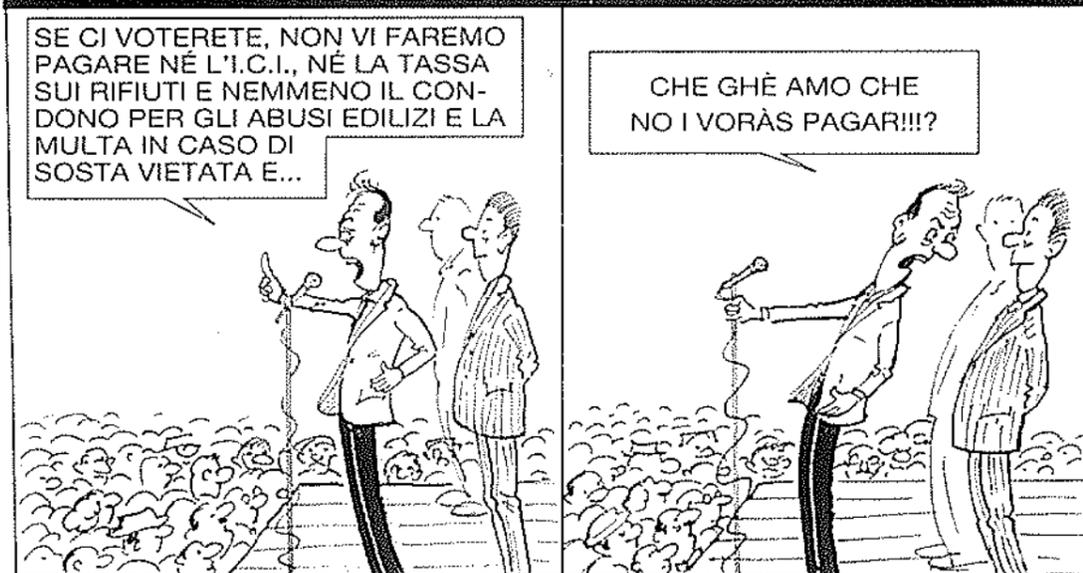
E, nel contempo, collaborazione, con gli enti e gli organismi istituzionali preposti, perché venga prestata maggiore attenzione ai problemi generali, trovando, se possibile, assieme le soluzioni.

E' così nata l'idea di allestire numerose iniziative di richiamo per il paese, che interessino svariati settori: mostre, spettacoli, manifestazioni, per aiutare le attività commerciali locali, e per ravvivare la vita della comunità, attuandole in prima persona con la collaborazione di Pro Loco e Circolo Vela.

Vi è tuttavia la coscienza che

continua in seconda pagina

### PROMESSE ELETTORALI



dalla prima pagina

questi provvedimenti possono curare i sintomi, ma non guarire la malattia. È emersa perciò la necessità di collaborare con il Comune per promuovere un bando di concorso per il progetto di sistemazione della piazza e della fascia a lago, raccogliendo in riunioni pubbliche osservazioni e suggerimenti utili ad indirizzare i progettisti, elaborate e descritte in una relazione apposita accolta con favore all'Amministrazione Comunale. L'obiettivo è quello di recuperare e razionalizzare le grandi superfici che Bogliaco ha verso lago, attualmente sottoutilizzate e in stato di desolante abbandono, e di creare uno spazio ad uso pubblico che da solo possa costituire un

polo di attrazione. A questa importante operazione oltre ne seguiranno per affrontare vari problemi, fra cui quello importantissimo della casa. In breve si sta cercando di riunire le energie, e la risposta da parte dei soggetti interpellati è lusinghiera, per riannunziare questo centro tanto bello ma tanto bistrattato. Il compito è arduo, gli obiettivi ambiziosi, ma con la pazienza e la costanza i risultati non mancheranno e l'esperienza fatta potrebbe essere utile anche per affrontare i problemi di altre frazioni vicine, alle quali non ci si vuol contrapporre ma con le quali si vuol cooperare nell'interesse di tutti.

Franco Ghitti

## LA CARICA DEI 35

L'hanno subito chiamata "la carica dei 35", e bisognava vederli come si affannavano nella rincorsa dei compagni che si indirizzavano nelle varie postazioni dei "Tesori" nascosti nel paese e da scoprire al più presto possibile.

Erano gruppi di una quindicina di ragazzi e di altrettanti ragazzi alla spasmodica ricerca dei punteggi per la "Caccia al tesoro". Si trattava della prima manifestazione organizzata, nella domenica antecedente il Natale, dalla neonata associazione "Il salottino di Bogliaco", dedicata completamente ai giovanissimi e curata dal gruppo omonimo guidato da Emanuela.

Sì, perché un generale desiderio recondito di concittadini ha fortemente voluto la nascita di questa associazione, totalmente dedicata a ricercare in vari modi una rinascita del nostro paese.

Tradizione, cultura, arte locale, attività aggreganti, socializzazione, urbanistica a misura nostra, riscoperta della gioia di vivere in un luogo da invidiarci, modi di passare il tempo libero in serenità, questo ed altro ancora ci ha aiutato a raccoglierci assieme e a progettare qualcosa di diverso da un passato che così pesantemente ha portato una certa desolazione nella no-

stra comunità. Ecco allora alcuni volentieri guidati da Flavio che si dedicano a ritrovare nel nostro passato dei personaggi che hanno avuto un impatto notevole in vari campi: pittura con Morelli, materie scientifiche con il conte Bettoni, ecc.

E poi altri guidati da Gigi che progettano in giugno di riunire i nostri giovanissimi attorno ad un computer in piazza per far loro creare qualcosa di originale, premiandoli addirittura con un computer completo.

Ecco Peppino che vuol riunire dei cori e, perché no, un saggio musicale in Piazza nella tarda primavera.

E il gruppo di Paola che in giugno vuol far rivivere la poesia sulle onde del nostro lago.

Fabio invece è alla costante ricerca dei prodotti della nostra terra da offrire in marzo al palato di tutti noi in degustazioni saporose ed inusuali.

Basta così per un breve excursus in quello che gli amici del "Salottino" si sono impegnati a realizzare nel prossimo futuro e ad offrire in Piazza a tutti i concittadini, certi che verranno ricambiati con entusiasmo e partecipazione e risponderanno copiosi agli inviti che via via verranno emanati a mezzo della stampa e delle affissioni.

Gian Eccher

# JURASSIC... GARGNANO!

Mauro Garnelli

Dinosauri, per il momento, ancora niente, ma non si sa mai...

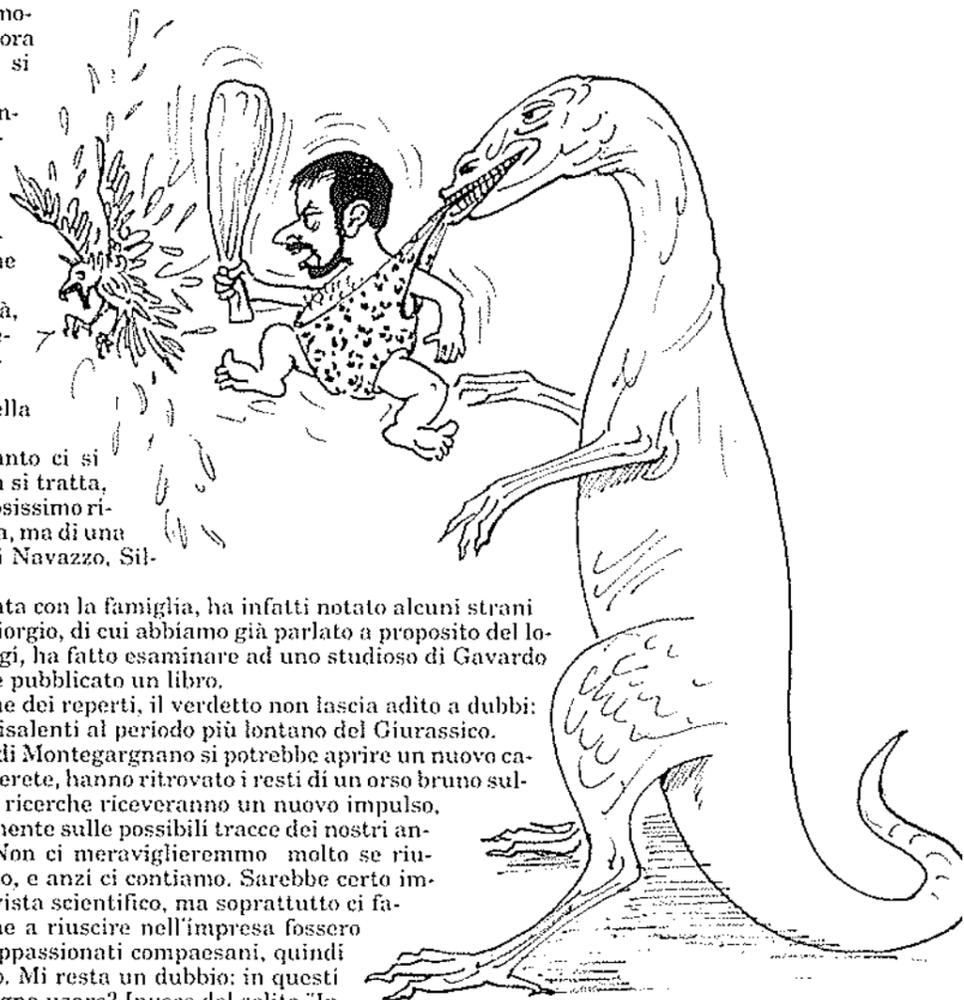
Di cosa stiamo parlando? Semplice: del ritrovamento, sulle nostre montagne, di un fossile che autorevoli esperti fanno risalire a qualcosa come 145 milioni di anni fa! La cosa di per sé è già, naturalmente, di notevole interesse; a renderla ancora più piacevole è però l'autore della scoperta.

Contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare non si tratta, infatti, di qualche seriosissimo ricercatore professionista, ma di una simpatica ragazzina di Navazzo, Silvia Merigo.

Durante una passeggiata con la famiglia, ha infatti notato alcuni strani "sassi", che papà Piergiorgio, di cui abbiamo già parlato a proposito del locale gruppo di speleologi, ha fatto esaminare ad uno studioso di Gavardo che sui fossili ha anche pubblicato un libro.

Dopo un'accurato esame dei reperti, il verdetto non lascia adito a dubbi: si tratta di ammoniti risalenti al periodo più lontano del Giurassico.

Così, per gli speleologi di Montegargnano si potrebbe aprire un nuovo capitolo. Già, come ricorderete, hanno ritrovato i resti di un orso bruno sullo Spino, ed ora le loro ricerche riceveranno un nuovo impulso, indirizzandosi specialmente sulle possibili tracce dei nostri antenati delle caverne. Non ci meraviglieremo molto se riusciranno nel loro intento, e anzi ci contiamo. Sarebbe certo importante dal punto di vista scientifico, ma soprattutto ci farebbe molto piacere che a riuscire nell'impresa fossero proprio questi nostri appassionati compaesani, quindi facciamo il tifo per loro. Mi resta un dubbio: in questi casi quale augurio bisogna usare? Invece del solito "In bocca al lupo" potrà andare bene un "In bocca al cavernicolo"?



dalla prima pagina

## PREOCCUPAZIONI E SPERANZE DI UN COMUNE IN CRISI

ro una costante di tutti i giorni. Ciò che abbiamo descritto non è un'esposizione pessimistica ma una attendibile proiezione nel tempo dell'attuale situazione. Quello che preoccupa maggiormente non è soltanto la gravità dei problemi ma la mancanza di condizioni che ne permettano la soluzione.

L'eccessivo individualismo, la scarsa inclinazione imprenditoriale e l'inefficiente attività amministrativa sono in buona parte le cause del disagio che stiamo vivendo. Con troppa disinvoltura abbiamo affrontato una questione importante come il turismo - unico sbocco economico sul quale possiamo contare - illudendoci che l'incremento delle seconde case e il mantenimento delle poche strutture alberghie-

re esistenti potessero bastare a garantirne lo sviluppo. Abbiamo così trascurato di potenziare i necessari servizi, ma soprattutto non abbiamo valorizzato le risorse disponibili (caratteristiche architettoniche e ambientali, tradizioni culturali, aspetti storici, ecc.), indispensabili per richiamare nuove presenze che altrimenti rischiano di essere solo occasionali. Le condizioni per tentare il difficile recupero si potranno creare soltanto se assumeremo un ruolo socialmente più attivo e se le future amministrazioni adotteranno un metodo diverso di operare cercando una maggiore collaborazione esterna e sostituendo l'improvvisazione sin qui dimostrata con una specifica programmazione, mirata a favore dei vari settori.

Fra i tanti aspetti negativi non dobbiamo dimenticare anche quelli positivi. Diverse infatti sono le attività sociali, le associazioni sportive e di volontariato delle quali il nostro giornale ha ampiamente trattato.

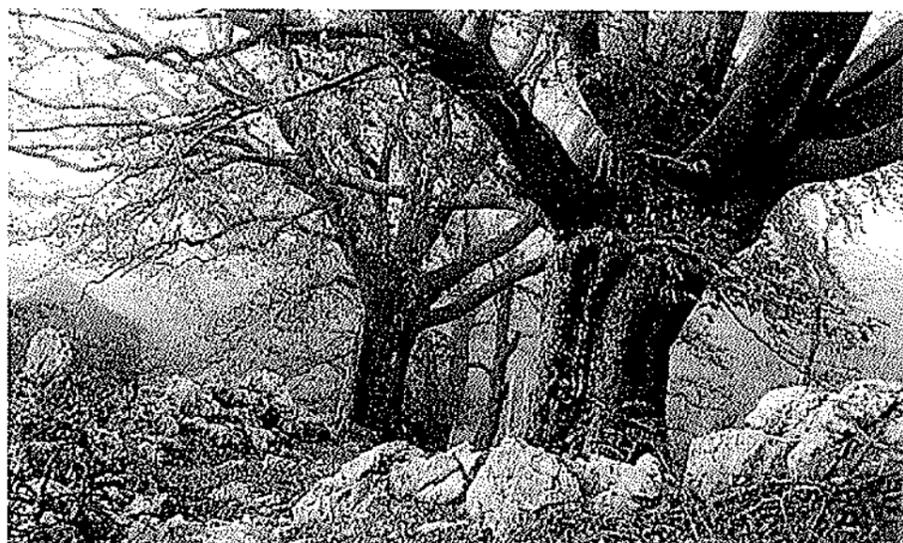
La recente costituzione del gruppo che si occupa della promozione di Bogliaco, con la formulazione di proposte e l'organizzazione di manifestazioni per la sua rivitalizzazione, è un'ulteriore importante iniziativa che auspichiamo possa ripetersi anche in altri paesi del comune.

Tutto questo a testimonianza di una volontà di fare che, purtroppo, non trova però sbocco nell'impegno politico, senza il quale non è possibile avviare un concreto discorso di rinnovamento.

# GARGNANO DA CAMBIARE ... E DA SALVARE



L'arredo di una piazzuola ai lati della via per la Costa.



I faggi del Denervo, maestosi, da qualche anno mostrano preoccupanti segni di sofferenza.

Non si contano più, ormai, i rami spezzati e i tronchi sradicati. Sarà l'età la sola causa di tanto improvviso declino?

ULTIMISSIME

LE LISTE IN CAMPO

PER GARGNANO

Candidato sindaco  
Festa Bruno  
Consiglieri  
Baroldi Lorenzo  
Bonomi Angelo  
Boschetti Antonio  
Bugna Manuel  
Busnè Giuseppe Arturo  
Cavazzoni Alido  
Fuga Mariano  
Gardin Giancarla  
Giambarda Beatrice  
Nabalini Osvaldo  
Piccovento Valerio  
Samuelli Armando  
Samuelli Giancarlo  
Serventi Marisa  
Taboni Alberto  
Zanini Galloni Lucia

LEGA NORD

Candidato Sindaco  
Roscia Daniele  
Consiglieri  
Bertelli Enrico  
Arosio Andrea  
Bertasio Angelo  
Bertolotti Ermanno  
Bonomini Gian Aronne  
Bontempi Pietro  
Bortolotti Emanuele  
Castellini Lionello  
Castellini Monica  
Cozzaglio Roberto  
Festa Marcello  
Filippini Elena  
Magri Francesco  
Martinato Silvia  
Mascher Eleonora  
Scalvini Fausto

CON NOI PER VOI

Candidato sindaco  
Piacenza Guido  
Consiglieri  
Scarpetta G.Franco  
Andreoli Andrea  
Andreoli Remo  
Bendinoni Ivan  
Bertella Fernanda  
Castellini Loretta  
Chimini Gian Paolo  
Chimini Alfredo Roberto  
Collini Domenico  
Giambarda Giuseppe  
Gramatica Ivan  
Obrofari Donato  
Papirio Cerutti Cesira  
Piantoni Edoardo  
Tomasi Claudio  
Viale Maurizio

Le barchète cole péne

Doriano Gaspari

Ogni stagiù la gà èl sò söch e d'istà col calt  
én tòch de lègn lişér, én ciapèl de lata pisèna pèr èl timù  
e òna piö granda pèr la chiglia  
te sércae nèl punér, én de ghéra i pi, la péna piö bèla e larga  
e la barchèta l'era fata.  
Te spetae l'Ora, e dale scalète dèl port de Vila  
tüce i piaseròt i molàa la sò barchèta  
e l'aria che vignéa detér dala boca dèl port  
la faşea rivivèr la Centomiglia.  
"...tèc, varda, varda come la fila...la ciàpa èl rèfol,  
la Star, la Regnòl, el Sich e Sinquanta..."  
Per ciapàrle, sò e şo dai barchècc, e te sintie sò qualche òstia dai pescaur,  
ma l'era sul pèr farse setér!  
...én tòch de lègn, na péna e se şüga a quant no i te ciamàa a cà pèr la sena.



LE NÖSE RISÈTE

TORTA AL LIMONE

INGREDIENTI x 8 pers.

125 gr. di burro, 150 gr. di farina, 4 uova, 4 limoni " nostrà ", 250 gr. di zucchero, 200 gr. di mandorle tritate, un cucchiaino colmo di lievito.

PREPARAZIONE

Grattugiare la buccia di due limoni e spremere il succo di tutti e quattro.  
Sbattere le uova con lo zucchero fino ad ottenere un impasto chiaro, unire il burro precedentemente sciolto, la farina setacciata con il lievito, il succo dei limoni ed aggiungere le mandorle tritate.  
Imburrare e infarinare una tortiera, versare l'impasto e infornare a 180 gradi per circa 50 minuti.  
Cospargere poi la torta con zucchero a velo.

Silvana & Tullio CHIMINI

RISCOPRIAMO IL DIALETTO

Il dialetto ci unisce.  
Usiamo, quando è possibile, il dialetto senza timore, e senza dimenticare l'italiano, l'inglese ecc.

ÈL PROVERBIO

Ci non gà vantùr,  
se vanta da per lùr.

CHE STRANO ... ÈL DIALET !

" La sghúa " è la riga dei capelli, la scriminatura.  
" La sghia " è la scheggia del legno, del ferro ecc.  
All'espressione " Ve chi ... valà " si potrebbe rispondere " ma ensoma, en de gòe da nàr ? ".  
" Ghèi ? " vuol dirè: ci sono ? Ma " i ghèi " sono anche qualcos'altro : i soldi spiccioli, i centesimi .  
Si dice " Nol val du ghèi ", non vale due soldini .  
Però " i ghèi " sono pure i centimetri. " L'è lonc des ghèi ", è lungo dieci centimetri.  
Ma il mondo cambia in fretta ed oggi si usa dire e scrivere " gay " ... con tutt' altro significato però !

EL TEMPORÀL

A Gargnano era usanza, all'avvicinarsi del temporale, suonare una campana che emetteva un suono cupo, continuo e monotono. Altro rito propiziatorio era quello di bruciare sul focolare " le pole d'ulif " ( polloni, fronde d'ulivo ), benedette il giorno delle Palme. Il tutto doveva servire a tener lontano la grandine. Ma siccome " tep e siùr, i fa còl che i vòl lùr ", il temporale, sordo alle invocazioni degli uomini, scatenava ugualmente le sue ire e allora ...

" El tunàa, el dalfinàa, el tumpestàa ( tuonava, lampeggiava, grandinava). Ma la speranza era dura a morire e al prossimo "temporàl", si continuava con la stessa messinscena. Praticamente serviva a poco, come si è visto, ma faceva compagnia e tenerezza, tranquillizzava gli animi e li riempiva di poesia e sentimento.

LA GONZÀIGA

È la festa conviviale che fanno i muratori e tutti coloro che hanno partecipato alla costruzione della casa. La tradizione vuole che la " gonzàiga " si tenga quando la casa raggiunge il tetto. Ad indicazione e sollecito viene, a quel momento, issata sul punto più alto della casa una bandiera, una frasca oppure un salame (finto, però!).

Il termine e la tradizione potrebbero essere d'origine veneta. In Veneto si chiama la " gazèga ".

ROBE TURCHE

" La tomàna " è un particolare tipo di divano, rettangolare, senza braccioli e di dimensioni analoghe a quelle di un letto. Il termine deriva da ottomana che a sua volta trae origine dagli Ottomani, dinastia di regnanti turchi.

Ma i Turchi hanno lasciato traccia di sé anche nella ... turca (tipo di water senza sedile).

Eh sì, ... " türca e tomàna iè proprio robe türche! "

MODI DI DIRE

" Nàr nèl fòder ", andare a letto. Il termine " fòder " può essere inteso nel senso di fodera oppure di federa ( tra le federe, le coltri ).

" Tàl cò, tâte grape " letteralmente : tanti capi, tante teste. Antichissimo adagio (i latini dicevano: quot capita, tot sententiae) teso a sottolineare la grande varietà di pareri che contraddistinguono le persone.

I SOPRANNOMI (detti anche scotöm)

I Belèsa, i Bertaşù, i Scagnù : I Damiani, famiglie di Gargnano che, avendo lo stesso cognome, per distinguerle venivano chiamate con tre soprannomi diversi.

"ENDUINA..." la parola misteriosa

La volta scorsa c'era da indovinare la parola " el mantì " che è il tovagliolo.

Adesso provate ad indovinare cosa sono " i grògnoi ".

Nino Rizzi

# COSÌ VA IL MONDO

Nino Rizzi

**F**amosi letterati del passato, oltre a opere ponderose per le quali sono diventati celebri e sono universalmente conosciuti, hanno scritto anche piccoli brani, massime, aforismi che, pur nella loro brevità, racchiudono tutto il sapere e la saggezza di cui questi eminenti personaggi erano capaci.

Uno di questi è Giacomo Leopardi che, noto soprattutto per le sue bellissime poesie, si dedicò talvolta anche alla prosa. Tra questi scritti, interessanti sono i "Pensieri": considerazioni su pregi e difetti, attitudini e vezzi del genere umano. Eccone alcuni:

**VI°**  
"La morte non è male: perché libera l'uomo da tutti i mali, e insieme coi beni gli toglie i desideri.

La vecchiezza è male sommo: perché priva l'uomo di tutti i piaceri lasciandogliene gli ap-

petiti; e porta seco tutti i dolori. Nondimeno gli uomini temono la morte, e desiderano la vecchiezza."

**XII°**  
"Colui che con fatiche e con patimenti o anche solo dopo molto aspettare, ha conseguito un bene, se vede altri conseguire il medesimo con facilità e presto, nei fatti non perde nulla di ciò che possiede.

Nondimeno tal cosa è naturalmente odiosissima, perché nell'immaginativa il bene ottenuto scema a dismisura se diventa comune a chi per ottenerlo ha speso e penato poco o nulla. Perciò l'operaio della parabola evangelica si duole come d'ingiuria fatta a lui, della mercede uguale alla sua data a quelli che avevano lavorato meno."

**XVIII°**  
"Io vidi in Firenze uno che strascinando, a modo di bestia da tiro come là è abitudine, un car-

ro colmo di robe, andava con grandissima alterigia gridando e comandando alle persone di



Giacomo Leopardi

far largo; e mi parve figura di molti che vanno pieni d'orgoglio insultando gli altri, per ragioni non dissimili da quelle che causava l'alterigia in lui: tirare un carro."

**XXVIII°**  
"Il genere umano si divide in due parti: gli uni usano prepotenza, e gli altri la soffrono. Né legge, né forza alcuna, né progresso di filosofia né di civiltà potendo impedire che uomo nato o da nascere non sia o degli uni o degli altri, resta che chi può scegliere, scelga. Vero è che non tutti possono, né sempre."

**XXX°**  
"Come suole il genere umano, biasimando le cose presenti, lodare le passate, così la più parte dei viaggiatori, mentre viaggiano sono amanti del loro soggiorno nativo e lo preferiscono con una specie d'ira a quelli dove si trovano.

Tornati al luogo nativo, colla stessa ira lo pospongono a tutti gli altri luoghi dove sono stati."

**LVIII°**  
"I timidi non hanno meno amor proprio che gli arroganti; anzi di

più, o vogliamo dire più sensitivo; e perciò temono: e si guardano di non pungere gli altri, non perché ne abbiano stima maggiore che gl'insolenti e gli arditissimi, ma per evitare d'esser punti essi, atteso l'estremo dolore che ricevono da ogni puntata."

**LXXXVI°**  
"Il più certo modo di celare agli altri i confini del proprio sapere, è di non trapassarli."

**CX°**  
"È curioso a vedere che quasi tutti gli uomini che valgono molto, hanno le maniere semplici; e che quasi sempre le maniere semplici sono prese per indizio di poco valore."

*Il Leopardi usa un italiano settecentesco, oggi giorno comprensibile con qualche difficoltà. Mi sono quindi permesso, per facilitare la lettura, di sostituire i termini ed i modi ormai in disuso con altri più moderni e correnti.*

## MUSLONE, IL CONTE E I FALCHI

Mauro Gamelli

**O**ggi, 20 giugno 1421, è festa a palazzo. Veramente, qui alla corte dei Visconti qualche festa c'è di frequente. Ma oggi il Duca Filippo Maria intende conferire un alto riconoscimento ad un suo fedele servitore. Più che di un servitore, veramente, si tratta di un fido assistente: è infatti il suo medico personale, nel quale ripone grandissima fiducia, dato che più volte gli ha già dimostrato il proprio valore e le proprie vaste conoscenze mediche.

Così, oggi, Maffeo de' Medalli verrà insignito del titolo di Conte di Muslone.

Muslone! Dove si troverà questa contea mai sentita, e quanto sarà grande? Le sue genti saranno docili e sottomesse ai voleri di Sua Signoria o non saranno magari dei riottosi, sempre pronti a cambiar bandiera? E chissà poi perché il nostro amato Duca l'ha destinata al proprio medico? Per saperne di più abbiamo raccolto informazioni qui e là: ecco quello che siamo riusciti a scoprire.

Maffeo è nato sulla sponda occidentale del lago di Garda, in un paese chiamato Gargnano. Si tratta di un paese senza grosse risorse, che vive principalmente dei frutti della terra e del lago, mentre i commerci vi languono. Una delle terre che da esso dipendono è appunto Muslone, un gruppo di case abbarbicate sulla roccia a picco sulle acque. Gli abitanti sono

gente tranquilla, desiderosa soprattutto di essere lasciata in pace, in modo da poter continuare senza troppi affanni una vita già di per sé poco gratificante.

Sembra anzi, a tal proposito, che la notizia dell'investitura a loro Conte di questo concittadino non li abbia entusiasmato troppo: essi temono che, come spesso accade in questi casi, per ingraziarsi ulteriormente il proprio Signore e per mostrargli gratitudine per l'onore concesso, il nuovo feudatario calchi la mano nei loro confronti, limitando la loro libertà o contrastando magari qualche furbesca abitudine locale. Ma conoscendo il carattere di Maffeo riteniamo che i suoi

nuovi sudditi non abbiano a temere alcunché. Abbiamo avuto modo di leggere il testo del giuramento di fedeltà che egli presterà oggi solennemente nelle mani del Duca Filippo Maria, e non vi abbiamo riscontrato frasi che si prestino a dare adito a sospetti del genere.

Piuttosto, abbiamo trovato curioso un particolare: Maffeo si impegna, tra le altre cose usuali in queste formule, a procurare ogni anno al Duca un giovane falco da addestrare alla caccia. Questo falco verrà catturato tra le rocce che circondano Muslone, e l'impegno si ripercuoterà anche sugli eredi.

Evidentemente il medico ha avuto modo di conoscere

una delle passioni del nostro graziosissimo Signore, che come molti dei suoi pari apprezza molto la caccia con il falcone."

Questa potrebbe essere la verosimile cronaca di un evento realmente accaduto circa sei secoli fa.

Effettivamente gli abitanti di Muslone trovarono qualcosa da ridire sulla nomina di Maffeo de' Medalli di Gargnano a loro signore, perché temevano potesse ridurre la loro libertà, tanto che si ricorse all'arbitrato di un giudice; si arrivò così ad un accordo in cui, comunque, veniva riconfermato l'impegno alla fornitura di questi volatili da utilizzare per la caccia; anzi, sarebbero stati gli abitanti stes-

si a farne dono al feudatario perché a sua volta li offrì al Duca.

La caccia col falcone e lo sparviero, di origini antichissime, venne praticata da cinesi, indiani e persiani giungendo poi, durante il periodo imperiale, presso i romani, che però non la tennero in grande considerazione.

Diffusa ulteriormente nel meridione e in Spagna dagli Arabi, giunse nelle nostre zone, a quanto sembra, grazie ai Longobardi, intorno al VI - VII secolo.

Nei secoli seguenti, questa forma di caccia prese sempre più piede, soprattutto tra i nobili, che ne fecero la loro preferita.

Grande estimatore di questo tipo di caccia fu l'imperatore Federico II di Svevia, che nel XIII sec. scrisse addirittura un trattato sull'argomento, utilizzando questo mezzo a scopi diplomatici per avvicinare la cultura islamica, nell'ambito della quale questa pratica è tuttora diffusa. Ancora verso la fine del XVI secolo essa era molto diffusa anche nella nostra zona. Fu con la fine del XVIII che essa venne relegata nel dimenticatoio, e oggi ha un seguito piuttosto limitato numericamente, affiancata come "caccia aristocratica" da quella alla volpe. Nella nostra zona è, a quanto ci risulta, praticamente scomparsa; unica traccia che ne rimane, proprio il ricordo della tradizione di Muslone.



CRONACHE DAL PALAZZO

a cura di Luciano Scarpetta e Renato Righetti

Seduta del 30 dicembre 1996 - Parcheggio pubblico multipiano nel "Piazzale Boldini" a Gargnano.

La seduta si svolge nella sala delle adunanze consiliari dell'ex Palazzo Municipale. Sono presenti tredici consiglieri. Mancano all'appello del Segretario Comunale i consiglieri Piumatti, Tenni, Mervicini e Andreoli.

E' presente in aula dietro formale richiesta del Sindaco il progettista arch. Stefano Molgora il quale fornisce ampia e dettagliata relazione introduttiva sul "progetto preliminare" inerente le opere per la realizzazione di un parcheggio pubblico multipiano nel Piazzale Boldini dal quale risulta che per la realizzazione si rende necessaria una spesa complessiva di lire 910.000.000. Tale parcheggio avrà una capacità di circa 50/55 posti-auto.

Dopo la relazione dell'architetto, prendono la parola i consiglieri comunali, in particolare l'ing. Piacenza il quale dopo essersi dichiarato favorevole alla realizzazione del parcheggio chiede di conoscere come verrà finanziata l'operazione. Il Sindaco risponde che l'intervento verrà realizzato direttamente dal Comune e che per il finanziamento dell'opera si ricorrerà all'accensione di un mutuo.

Il consigliere di minoranza Fuga, anch'egli favorevole, auspica che la realizzazione venga effettuata in tempi brevi essendo questo dei parcheggi un problema essenziale per la comunità di Gargnano. Alla luce del poco felice intervento al Porto di Bogliaco e alla sistemazione del lungolago di Gargnano, Fuga si augura che venga prestata molta attenzione nella realizzazione di quest'ultima opera. Si lamenta poi del fatto che la Giunta Comunale non abbia predisposto a fronte di un intervento così delicato una "relazione politico-economica" contenente uno studio preliminare sull'esigenza dei posti auto, l'eventuale proposta di chiusura del centro storico del capoluogo, il tipo di gestione del futuro parcheggio, i rapporti con la "Società Lago di Garda" ed inoltre la mancanza di una perizia geologica dell'area interessata dall'intervento. Continua affermando che forse sarebbe stato meglio ricorrere ad un "concorso di idee" il quale avrebbe assicurato ulteriori proposte. Conclude dichiarandosi favorevo-

le alla localizzazione dell'area ma nel contempo contrario al tipo di proposta illustrata nella serata.

Interviene poi Gandossi asserendo che il progetto presentato risulterebbe incompleto non essendo coinvolta l'adiacente area di proprietà della Società Lago di Garda. L'area interessata sarebbe largamente insufficiente, pertanto pur riconoscendo che il parcheggio all'ingresso del paese rappresenterebbe una buona occasione per la viabilità, egli si dichiara non completamente soddisfatto della proposta. Prosegue inoltre affermando che la stima relativa ai costi di intervento sarebbe piuttosto bassa, manifestando inoltre perplessità relative alla sistemazione della facciata a lago soprattutto sotto l'aspetto ambientale.

Il Sindaco premettendo di trovarsi d'accordo con Fuga sui giudizi espressi in merito alle precedenti progettazioni degli anni precedenti e in parte anche con il consigliere Gandossi in merito ad un coinvolgimento dell'area della Società Lago di Garda, afferma che si potrebbe ricorrere al "concorso di idee" a discapito però di una brevità sui tempi di intervento.

L'intervento, prosegue poi Roscia, è il risultato di due anni di riflessioni sulle possibili soluzioni per dotare il centro di Gargnano di un parcheggio pubblico. Certamente nella fase iniziale "incontreremo difficoltà urbanistiche ed ambientali oltre che logistiche durante la fase attuativa, ma verranno tenuti presenti i suggerimenti forniti in materia di rispetto ambientale".

L'utilizzo del parcheggio sarà sicuramente pubblico e a pagamento, mentre la gestione sarà affidata a terzi.

Con undici voti favorevoli, due contrari (Gandossi e Fuga) il consiglio delibera di approvare la realizzazione del parcheggio e di provvedere al finanziamento della spesa mediante l'imputazione nel bilancio pluriennale per il triennio 1997/99.

Seduta del 10 febbraio 1997

La seduta inizia con il consueto appello del Segretario Comunale. Sono assenti i consiglieri Piumatti, Scalvini, Tenni e Gandossi.

Presentazione Bilancio Consuntivo

Il Sindaco prende la parola e con l'ausilio

della documentazione distribuita a tutti i consiglieri presenti inizia ad illustrare, sommariamente, i dati finanziari dell'amministrazione, ricordando comunque che in data 24 febbraio 1997, giorno di approvazione del Bilancio verrà eseguita un'analisi più approfondita.

Prima di commentare i dati finanziari Roscia sottolinea come l'estensione territoriale del nostro Comune, crei non poche difficoltà agli interventi da effettuare. Viene inoltre evidenziato il continuo e costante decremento della popolazione residente (- 5% rispetto all'anno 1991) dovuto alla difficoltà del reperimento degli alloggi e alla mancanza di lavoro.

Per quanto riguarda le entrate vengono poi sinteticamente elencati i punti che hanno caratterizzato più marcatamente questa voce. Il Sindaco prosegue nel suo breve intervento illustrando che l'indirizzo dell'amministrazione è stato principalmente quello di aver mantenuto bassi i tributi locali; la maggior fonte di entrate, afferma, è stata quella relativa all'I.C.I. e alle entrate dirette.

Passando poi alla voce spese viene evidenziato come gli investimenti relativi alla voce viabilità assumano una notevole rilevanza a causa dell'estensione territoriale del Comune. Si prosegue poi annotando i tre miliardi e settecentosessanta milioni di spese in conto capitale.

Roscia accenna poi brevemente "all'intervento necessario" da effettuarsi presso il Piazzale Boldini per la costruzione di un parcheggio a cui si farà eventualmente fronte con l'accensione di mutui, sottolineando comunque il miglioramento dello stato di indebitamento del nostro Comune. Auspica inoltre un ampliamento della struttura economica che potrà in futuro dare più sicurezza ai cittadini aumentando i posti di lavoro e le entrate correnti.

Il Sindaco continua poi indicando come sia stato salvaguardato l'equilibrio finanziario; infatti rimandando il pagamento dei debiti si è mantenuta l'elasticità per le spese correnti. Conclude infine l'intervento sicuro che gli obiettivi prefissi dall'amministrazione comunale verranno raggiunti.

Il consigliere di minoranza Fuga manifesta rammarico per il poco tempo a dispo-

sizione necessario all'esame dei dati di bilancio. Chiede infine al Sindaco notizie sulla vicenda Lama. Non essendoci a questo proposito novità di rilievo e riservandosi al giorno di approvazione del Bilancio eventuali commenti sui dati economici, Fuga esterna la sua delusione per la decisione dell'amministrazione di rivedere e modificare una vecchia delibera comunale relativa all'utilizzo per incontri e riunioni di alcune sale di proprietà del Comune. Prosegue nell'intervento facendo notare come non esistano differenze sostanziali tra le associazioni di volontariato esentate dal pagamento dell'affitto e le attività culturali fatte dai partiti politici costretti invece al pagamento. Roscia accoglie l'invito di Fuga ipotizzando che durante il periodo elettorale potranno svolgersi riunioni di partito senza pagamento dell'affitto per l'utilizzo delle sale.

Passando poi al terzo punto relativo al "parcheggio di area per l'ampliamento della Casa di Riposo a Bogliaco" il Sindaco chiede l'approvazione, trovando il voto favorevole di tutti consiglieri. Prima del voto, Fuga chiede che non vengano comunque modificati gli standard previsti dalle norme sulla zona F. Il Sindaco presta assicurazioni in merito.

Seduta del 24/02/1997

Dopo il consueto appello del Sindaco, che vede l'assenza di Piumatti, Tenni, Mervicini e Piacenza, il Segretario Comunale provvede alla lettura e all'approvazione dei verbali della seduta precedente. A tale proposito, Fuga rammenta al Sindaco il suo impegno a rivedere il punto 2 del suddetto verbale, riguardante il pagamento, da parte dei partiti, per l'utilizzo della vecchia sala comunale per dibattiti inerenti la campagna elettorale in vista delle elezioni comunali del 27 aprile e per l'assenza di altri luoghi idonei allo scopo. Roscia si scusa per non avere ancora rispettato l'impegno, poiché non era ancora nota, fino a qualche giorno fa, la data delle elezioni, ripromettendosi di farlo al più presto. Morselli e Bonomini dissentono però dall'intervento del Sindaco, ritenendo che tali spese non devono gravare sulla popolazione, ma devono essere assunte dagli stessi partiti. Sia Fuga che il Sindaco invece ribadiscono che non sono certo le ventisettemila lire al giorno previste per l'utilizzo della sala da parte dei vari gruppi a risolvere i problemi economici di Gargnano.

Ai punti 2 e 3 dell'ordine del giorno vi sono l'esame di eventuali emendamenti allo schema del Bilancio Annuale di Previsione e (ICI) per l'anno 1997.

Il Sindaco sottolinea, a tale proposito, che la finanziaria del governo ha comportato una certa rigidità del bilancio anche a causa dell'I.C.I. L'Amministrazione Comunale ha pertanto deciso di aumentare lievemente le detrazioni (passate da 180 a 200 mila lire) e di attuare una differenziazione dell'ICI in tre fasce: 4,80 per mille per la prima abitazione, 5,60 per mille per le seconde case e 7 per mille per gli immobili non locati.

Fuga propone di abbassare l'aliquota della prima casa al 4 per mille e di aumentare quella per la seconda casa, ma Roscia sottolinea che, almeno per ora, non si può attuare questa scelta per l'impossibilità di distinguere, per problemi negli accerta-

menti catastali, tra seconda casa ed attività produttive, alberghi ed esercizi commerciali che, appartenendo anch'essi alla seconda fascia, sarebbero penalizzati dall'aumento.

Il punto 7 dell'ordine del giorno prevede l'esame e l'approvazione del Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 1997, della Relazione Previsionale e Programmatica e del Bilancio Pluriennale 1997-1999.

Interviene a tale proposito il Revisore dei Conti, dr. Bonardi, che illustra la situazione del nostro Comune: il bilancio è in equilibrio, pur essendo piuttosto rigido per l'utilizzo del 90 per cento della quota dovuta agli oneri di urbanizzazione. Per quanto riguarda i vari indici, Gargnano si colloca su una media più alta rispetto ai paesi della stessa fascia per la grande estensione del nostro territorio comunale.

La spesa per il personale in questi anni è diminuita del 22 per cento, indirizzando l'Amministrazione verso l'assunzione di due dipendenti (ufficio tributi e servizio idraulico).

A fronte di un leggero aumento (80 milioni) delle entrate dovute all'ICI, c'è stato un calo, che richiede accertamenti, di quelle dovute all'ICIAP ed all'utilizzo delle fognature e del depuratore.

Il dr. Bonardi si esprime positivamente sulla corretta gestione del bilancio in seguito alle nuove norme suggerite dal governo manifestando però una certa preoccupazione per gli investimenti da finanziare con mutui che generano interessi passivi, constatando comunque la presenza di un polmone di tariffe, tra cui la più volte nominata ICI, che possono essere aumentate qualora le rate dei suddetti mutui giungessero a maturazione.

Concluso l'intervento del dr. Bonardi, la parola passa al Consiglio. Interviene allora Fuga, che coglie l'occasione per esprimere il suo personale parere sulla gestione generale del Comune da parte di questa Amministrazione in concomitanza con la presentazione del suo ultimo, per ora, bilancio.

Fuga non risparmia le critiche che lo hanno contraddistinto in questi quattro anni di opposizione, mettendo l'accento su numerosi problemi, ai quali l'Amministrazione non ha dato risposta: la diminuzione della popolazione residente, dovuto al problema della casa, dell'occupazione ed al calo delle attività produttive; l'assenza, nella discussione del Bilancio, delle relazioni politiche degli Assessori; l'assunzione di mutui che hanno lasciato una pesante eredità alle Amministrazioni future; il calo di partecipazione democratica, dovuto alla mancata ricerca del confronto con la popolazione (come per le varianti al PRG, la ex Caserma Magnolini, le proposte di uscire dal Parco e dalla Comunità del Garda); l'annoso problema dell'Istituto Statale d'Arte.

Il Sindaco, a sua volta, risponde con le argomentazioni che lo hanno contraddistinto nel ruolo di Primo Cittadino, ribadendo di avere fatto il meglio possibile, muovendosi tra le difficoltà della burocrazia, attribuendo molte colpe alle Amministrazioni precedenti, di cui Fuga era membro, e sorprendendosi delle critiche e delle polemiche del consigliere di minoranza, dal quale si sarebbe aspettato, piuttosto, degli emendamenti alle sue proposte.



FATTI E MISFATTI

Lavoro e pensioni

Si fa un gran parlare del problema della mancanza di lavoro e della mancanza di soldi per pagare le pensioni. Alcune informazioni diffuse dal Censis, Istituto d'indagine socio-economica, possono aiutare a inquadrare meglio la situazione.

- sul fronte del lavoro vi sono circa 4 milioni di lavoratori "sommersi" (traduzione: che non pagano tasse, contributi ecc.), composti da: persone che hanno già un "primo" lavoro regolare; giovani senza fisso lavoro, cassintegrati, pensionati. Essendo il totale dei lavoratori "occupati" (traduzione: che pagano tasse, contributi ecc.) pari a 24 milioni, i lavoratori in "nero" rappresentano quasi il 20% del totale e la tendenza è verso l'aumento.

- sul fronte pensionistico il Censis fa sapere che l'Italia ha un livello globale di

spesa per pensioni che è tra i più alti in Europa e lancia l'allarme per quanto riguarda le pensioni d'anzianità (invenzione tutta italiana, quest'ultima!).

Queste sono aumentate considerevolmente negli ultimi anni: da 267 mila che erano nel 1990, sono arrivate alle attuali un milione e centomila; a queste vanno poi aggiunti i pre-pensionamenti (156 mila) e le pensioni-baby (250 mila) per un totale di un milione e mezzo di pensionati che hanno meno di 55-60 anni.

Il Censis fa inoltre un piccolo inciso sui cosiddetti pensionati-baby per precisare che fanno parte del settore pubblico, che sono andati in pensione di solito dopo 16-20 anni di lavoro, che percepiscono in media circa un milione e settecentomila lire al mese.

Il Censis fa notare anche che 37 mila pensionati-baby hanno meno di 45 anni. In questo caso vengono però definiti ... su-

per baby! Altri 2300 fortunati percepiscono una pensione d'oro superiore ai 15 milioni al mese. In questo caso vengono però definiti ... super pensionati!

Non siamo proprio gli ultimi!

Nessun popolo al mondo è così bravo a buttarsi giù come gli italiani: dopo il calcio lo sport nazionale più diffuso è infatti l'autodenigrazione collettiva. Sembra quasi che una frenesia incontrollabile ed irresponsabile spinga la maggioranza degli italiani alla pratica dell'autolesionismo ed al masochismo nazionale: se non ci facciamo del male, non siamo contenti! Attenzione, non fisicamente s'intende ma bensì moralmente, come popolo.

Il fenomeno viene dalla storia nostra, vicina e lontana, è complesso e non vi è qui spazio per svilupparlo, ma è risaputo anche all'estero dove, nonostante i nostri autolamenti, siamo apprezzati più di quanto la maggior parte degli italiani pensi.

In effetti, se andiamo a spulciare tra le varie statistiche per nazione, notiamo che:

- per ricchezza nazionale globale siamo al 5° posto subito dietro la Francia (di un pelo) e davanti alla Gran Bretagna (di un pezzo).

- per ricchezza media per persona siamo al 6° posto tra le grandi nazioni e precediamo, oltre alla solita Gran Bretagna, anche Svezia, Finlandia, Olanda, ad esempio.

- siamo tra i più grandi produttori ed esportatori di beni (prodotti meccanici, abbigliamento, calzature ecc.) e di servi-

zi (turistici, commerciali, finanziari ecc.).

- abbiamo il più grande patrimonio artistico al mondo (praticamente ineguagliabile).

- donne e nomi italiani sono apprezzati e stimati a livello mondiale nell'arte, nella cultura, nello sport e pressoché in tutte le attività umane.

Ed allora finiamola una buona volta; per amor di verità e nell'interesse di tutti, non insistiamo con queste autodenigrazioni per lo più fasulle e sicuramente controproducenti!

Sì, qualche difetto c'è ma per favore ... nessuno è perfetto, e soprattutto non esageriamoli, non fermiamoci a vedere solo quelli.

Conviene, perché il miglior modo per sperare d'essere stimati è quello d'incominciare con lo stimarsi!

## MONTEGARGNANO

Fernando Mascher

Montegargnano, una delle località collinari più belle dell'entroterra gardesano. Un terrazzo sul nostro lago

turisticamente così ambito. Con un passato povero dal punto di vista economico, ma con gran voglia di voltar pagina e dimenticare,

pur troppo, anche quelle belle tradizioni che univano strettamente i suoi abitanti.

L'agricoltura e l'allevamento bastavano a malapena a sopravvivere, ma ogni sagra era motivo di festa e di incontro tra le persone, che con l'occasione si scambiavano prodotti o cose create artigianalmente.

Anche quel passar parola serviva a rincorare gli animi, tante volte sconfortati da eventi che non andavano per il verso giusto: la siccità, la grandine, le gelate.

La seconda domenica di ottobre, legata alla tradizione della caccia, si mangiava "pulenta e usei", e questo era motivo di svago ma anche possibilità di arrotondare il magro bilancio; come pure, in gennaio, la sagra della "pulenta cunsa", occasione di incremento della vendita di burro e formaggio prodotti sui nostri monti.

A quei tempi la gente sul Montegargnano era numerosa e si viveva in una comunità affiatata. Era sentito il bisogno di conversare, e le osterie erano sempre affollate.

Gente povera, ma contenta della propria esistenza, nonostante i numerosi problemi.

Questi ricordi mettono tanta nostalgia, facendoci capire che la serenità non viene solo dal benessere economico, ma che è importante anche l'aspetto dei rapporti umani.

Oggi, dal lato economico la situazione è migliorata: la nostra comunità può contare su parecchie piccole imprese artigianali in progresso; non è presente un vero insediamento turistico alberghiero, vi sono però numerose attività a conduzione familiare, che fanno apprezzare questi nostri paesi ai numerosi tu-

risti italiani e stranieri innamorati del nostro lago. Non bisogna inoltre dimenticare le località limitrofe di Briano e di Costa di Gargnano, che offrono piacevoli passeggiate nei periodi caldi e, in autunno, la possibilità di raccogliere funghi, castagne e di praticare la caccia. L'abbattimento della selvaggina, con i commenti che, tra un bicchiere e l'altro, nascono nelle osterie, riportano alle abitudini dei nostri padri e nonni. La montagna, di cui erano profondamente gelosi, per loro era tutto nella vita.

Oggi i tempi sono cambiati, non c'è più, purtroppo, l'affiatamento di un tempo, ma i nostri monti e le nostre tradizioni, questo grande patrimonio tramandatoci, restano ancora da rispettare e custodire, in memoria di chi ci ha preceduto ma anche per noi stessi.



Una veduta di Formaga - Foto F. Ghitti

## MUSLONE

Enzo De Franceschi

La realtà di Muslone, piccola frazione che sovrasta Gargnano, è a mio avviso simile a quella di altri piccoli centri in genere situati nella zona collinare gardesana. Paesaggi caratteristici e suggestivi di una natura che tra una stagione e l'altra offre mutevoli spettacoli di forme e colori, molto apprezzati dai turisti. Persone in genere nostalgiche del passato, dotate dell'immane macchina fotografica, curiosano e scrutano ogni angolo del paese

alla ricerca di quegli aspetti tipici e caratteristici altrove scomparsi, e si concedono lunghe passeggiate su vecchi sentieri.

Dietro questo lato piacevole si cela però una realtà economicamente difficile, che spinge allo spopolamento del paese (al posto delle duecento anime d'inizio secolo, Muslone conta ora solo ottanta abitanti).

Avendo gestito qui per più di un decennio un negozio di generi alimentari, mi sento di dire che, forse più di altri,

ho avvertito gli effetti di questo spopolamento, evidenziato soprattutto dalla morte degli anziani e dal mancato nascere di nuovi nuclei familiari. Anche se, ovviamente questo fenomeno non è ben osservabile in soli trent'anni (la mia età), ritengo che tutto questo abbia avuto origine dall'evoluzione generale dell'economia e non da una libera scelta della singola persona che qui risiede.

Nonostante che i turisti entrando nel mio negozio,

commentassero la bellezza e la genuinità del posto rimasto immutato nel tempo, il cambiamento è ben visibile. Per esempio, il lavoro della campagna è eseguito solo in modo approssimativo da persone anziane, ed è limitato alla produzione ad uso familiare: non è più una attività economicamente remunerativa e per questo limitata alla fascia coltivata attorno al paese.

Alcune attività, quali la spremitura e la lavorazione del vino, o la raccolta delle olive,

che marcano lo scorrere delle stagioni, sono andati affievolendosi con gli anni e quella che ora è rimasta è solo la parte marginale di una tradizione in via di estinzione. Anche se, in futuro, si registrasse una rinascita legata al turismo e alla seconda casa, purtroppo il paesaggio e le caratteristiche del paese non saranno più le stesse, in quanto, con il mutamento del tessuto sociale andranno comunque perdute le tradizioni e la cultura della popolazione locale.

## LA POSTA DEI LETTORI

Questa rubrica vuole essere uno spazio libero ed aperto ad un corretto e civile dibattito. Le lettere qui pubblicate esprimono l'opinione dei lettori che le hanno scritte.

## MAMMA ... LI TURCHI !!

L'espressione è tipicamente meridionale ma, dopo aver letto l'interessante articolo "I Gargnanesi contro i Turchi" de "En Piassa" n.11, penso si possa adattare anche alla passata situazione di Gargnano e della maggior parte d'Europa. I Turchi, in effetti, furono per diversi secoli una grossa e continua minaccia per l'Occidente in genere e per le regioni mediterranee in particolare: le coste italiane sono piene di ruderi di torri

d'avvistamento erette a difesa dalle scorrerie dei Turchi e dei loro parenti Saraceni.

Del problema turco, l'Occidente e la Cristianità (i Turchi dal 1200/1300 dopo Cristo avevano sostituito gli Arabi nel compito di diffondere con le buone, ma soprattutto con le cattive, il credo islamico nel mondo), ne vennero a capo solo dopo vari secoli ed acerrime battaglie e, quella di Lepanto è senz'altro la più signi-

ficativa.

A proposito di Lepanto la tradizione vuole che il Rosario sia stato inventato dalla Cristianità giusto in occasione della famosa battaglia, a ringraziamento per la decisiva vittoria e lo scampato pericolo.

Così grande era, a ragion veduta, la paura che incuteva in passato la minaccia turca alle popolazioni cristiane.

Oscar Scheffler

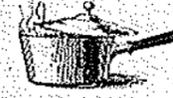
Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

Effettuate subito l'abbonamento sostenitori

SOSTENITORE TIEPIDO  
L. 25.000



SOSTENITORE CALDO  
L. 35.000



SOSTENITORE BOLLENTE  
L. 50.000



Sottoscrivete l'abbonamento a:

Associazione Culturale Ulisse 93

C/C postale n. 12431250

Scriveteci a: CASELLA POSTALE 27 - GARGNANO

# GARGNANO HA BUON TEMPO ?

Renato Righetti

"L'inverno no l'è più frèt come 'na vòlta" "L'è da 'n pó de àgn che no 'l pióvéa isi tāt"....

Queste e tante altre affermazioni si sentono spesso sulla bocca degli abitanti di Gargnano, poiché da sempre constatazioni sulla situazione e sulla tendenza del tempo, o meglio del clima, sono tra i discorsi più comuni tra la gente di paese.

È inutile sottolineare l'importanza delle caratteristiche del clima di Gargnano, sia per chi lavora soprattutto all'aperto che per i molti turisti che popolano il nostro paese lungo l'arco dell'anno.

Tali caratteristiche sono dovute principalmente a due fattori, uno di carattere generale e l'altro di carattere locale. Il primo è sicuramente l'evoluzione generale del clima a livello mondiale, mentre il secondo è la benefica influenza del Lago di Garda che dà luogo ad una specie di isola climatica "felice" rispetto alle zone circostanti.

Per quanto riguarda il primo aspetto, si deve innanzitutto chiarire che la comprensione dell'evoluzione generale del clima è senza dubbio un'impresa piuttosto difficile per il gran numero di variabili che la condizionano. Gli studi in questa direzione hanno permesso di evidenziare, nella storia della terra, l'alternanza di periodi freddi (ere glaciali), con condizioni particolarmente rigide, e di periodi più caldi (ere interglaciali), con condizioni decisamente migliori.

Attualmente riveste una certa importanza lo studio dell'influenza dell'uomo sul clima del nostro pianeta: infatti l'emissione nell'atmosfera di anidride carbonica e di sostanze inqui-

nanti dovute alle industrie, al riscaldamento delle abitazioni e agli scarichi delle autovetture hanno provocato, negli ultimi 150 anni, un aumento di temperatura di circa mezzo grado a scala mondiale, dovuto al cosiddetto "effetto serra".

La variazione di temperatura influenza a sua volta la circolazione atmosferica dei venti, l'umidità dell'aria, la formazione di nuvole, le precipitazioni, cioè tutte le manifestazioni climatiche principali, che sono strettamente collegate tra loro.

La difficoltà di comprendere l'evoluzione della situazione climatica generale è confermata dal fatto che le previsioni del tempo giornalmente eseguite dall'Aeronautica Militare, che si avvale delle immagini trasmesse dai satelliti e delle tecnologie più avanzate, hanno raggiunto un grado di precisione di poco superiore al 70%, e ciò vuol dire che comunque sono sbagliate tre volte su dieci.

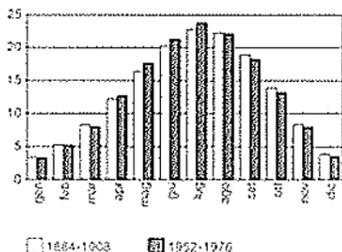
Il secondo aspetto, cioè la benefica influenza del Lago di Garda, è ben evidente dal confronto tra il clima dei paesi che si affacciano su di esso e quelli circostanti. La presenza del Lago non si limita a rendere il clima gardesano particolarmente mite, ma condiziona le precipitazioni, la frequenza e l'intensità dei venti, e, con qualche eccezione soprattutto nell'ultimo decennio, tiene lontane la nebbia e la neve.

I dati dell'Osservatorio Meteorologico di Salò, uno dei più antichi d'Italia, fondato nel 1877 ed attivo dal 1880, ci permettono di avere un'idea concreta delle caratteristiche del clima gardesano.

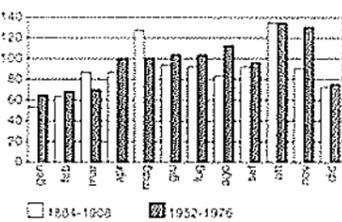
Limitandosi ai dati di temperatura e precipitazione, i più si-

gnificativi, lo stesso osservatorio ha pubblicato un interessante parallelo tra gli anni di inizio e fine secolo.

Temperature medio mensili (in °C)



Precipitazioni totali mensili P (in mm)



Dal primo grafico si nota che il mese più freddo è gennaio, mentre quello più caldo è luglio e che da inizio a fine secolo la temperatura dei mesi invernali si è leggermente abbassata, mentre quella dei mesi primaverili si è leggermente innalzata, ma le variazioni sono molto piccole.

Dal secondo grafico si nota che il mese più piovoso è ottobre e quello meno piovoso è gennaio. Da inizio a fine secolo si è verificato un netto calo delle piogge in maggio ed un forte aumento in novembre.

L'osservatorio di Salò fornisce importanti informazioni che possono dare un'idea delle caratteristiche del clima gardesano. Ma per noi gargnesi è molto interessante avere informa-

zioni in particolare sul clima del nostro paese.

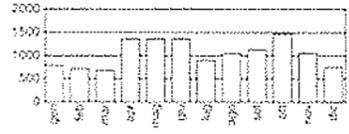
A tale proposito, ci può venire in aiuto il nostro compaesano Alfredo Zeneri. Oltre che gestire il noto Bar Nobile, egli è infatti un appassionato di meteorologia e, dopo aver allestito una piccola stazione di misura, raccoglie ininterrottamente fin dal 1985 dati sulla temperatura dell'aria e dell'acqua del lago, sulle precipitazioni, sui venti, sulla visibilità e su altre interessanti caratteristiche del tempo a Gargnano.

Alfredo Zeneri mi ha gentilmente concesso di pubblicare tali dati, che possono essere sintetizzati nelle due tabelle seguenti.

Temperature medie mensili (in °C)



Precipitazioni mensili nel periodo 1985-1995



Nella prima si vede che anche a Gargnano, come a Salò il mese più freddo è gennaio, mentre il più caldo è luglio, ma nel nostro paese le temperature sono sempre di uno o due gradi superiori a quelle del "capoluogo della Riviera". Nella seconda si vede che il mese più piovoso è sempre ottobre, ma che anche il trimestre aprile-giugno è caratterizzato da discrete precipitazioni.

Le curiosità che si possono se-

gnalare nell'ultimo decennio sono le seguenti:

- l'inverno più freddo è stato quello del 1991, con una temperatura giornaliera media di 4,6 °C;
- l'inverno meno freddo è stato quello del 1988, con una temperatura giornaliera media di 6,5 °C;
- l'estate meno calda è stata quella del 1996, con una temperatura giornaliera media di 22,1 °C;
- le estati più calde sono state quelle del 1985 e del 1994, con una temperatura giornaliera media di 24,2 °C;
- gli anni più piovosi sono stati il 1992 ed il 1995, con più di 1350 mm di pioggia;
- l'anno meno piovoso è stato il 1991, con meno di 900 mm di pioggia;

Volendo in conclusione esprimere una valutazione sulle caratteristiche climatiche di Gargnano, si può a buon diritto affermare che, a dispetto della latitudine elevata, il nostro paese gode di un clima molto favorevole per la salutare presenza del Lago di Garda. La temperatura si mantiene sempre piuttosto mite e scende raramente sotto lo zero anche nei mesi più freddi. Nebbia e neve sono comunque rare ed occasionali, mentre l'umidità dell'aria non raggiunge mai valori troppo elevati. Ai turisti si può a ragione consigliare di trascorrere le loro vacanze estive a Gargnano nel mese di luglio che qui, come pure negli altri paesi della riviera occidentale del Lago di Garda, è il mese più caldo e caratterizzato da un valore delle precipitazioni che è nettamente il più basso di tutto il periodo primaverile ed estivo.

## BODY BUILDING

### ANCHE SE SUONA UNA VOLTA SOLA ...APRITEGLI LO STESSO !

Luciano Scarpetta

Molti di voi avranno notato che durante il periodo natalizio la posta veniva recapitata con solerte celerità, nonostante l'evidente sovraccarico dovuto al particolare periodo dell'anno. L'organico non era aumentato. Mario Faustini, el pusti, essendo nel periodo di super allenamento riusciva a far stare sulla Vespa tutte le lettere e i pacchi più pesanti: doveva infatti concorrere il 22 dicembre a Roma ai campionati italiani di Body building.

Per chi ancora non lo sapesse, il Mario si "diletta" in questa disciplina da circa otto anni, quando con il fratello Andrea inizia a frequentare una palestra con il solo scopo di tenersi un po' in forma. Spinto poi dall'istruttore, già vice campione italiano di Body building, egli inizia a prepararsi all'evento agonistico.

Dopo un settimo ed un terzo posto ai Campionati Regionali del 1995 e del 1996, Mario non partecipa alla rassegna del Nord Italia essendo già pronto nel mese di dicembre dell'anno appena concluso a concorrere per il titolo tricolore. Quel giorno al PalaCisalfa di Roma tiene alto l'onore dei magna aole classificandosi con un più che onorevole sesto posto in una tra le categorie più rappresentative, quella dei medio leggeri (75 kg.). Tra una barretta dietetica e l'altra,

Mario spiega che il body building è una disciplina sportiva dove lo sviluppo delle masse muscolari assume una rilevante importanza ai fini del risultato finale dove prevale colui che si presenta esteticamente nella migliore forma rispetto agli altri concorrenti. Metri di valutazione, afferma, sono le masse muscolari, la simmetria del corpo, la definizione e le proporzioni dell'individuo. Le gare si svolgono per lo più in ambienti chiusi, generalmente in palazzetti dello sport dove gli atleti vengono selezionati e giudicati mediante dei confronti in cui possono mettere in evidenza il grado della preparazione raggiunta.

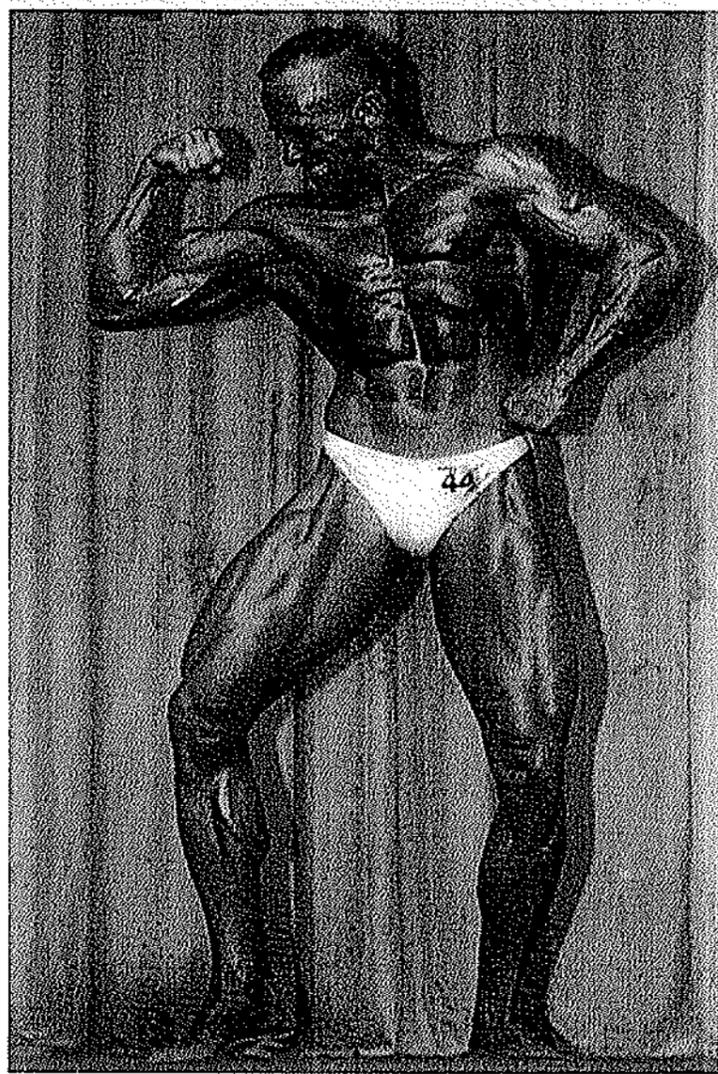
Per arrivare a tali livelli, oltre all'allenamento, che si svolge prevalentemente nelle ore serali quattro volte la settimana e per ben due ore a seduta, Mario cura scrupolosamente l'alimentazione.

Fuori il periodo delle gare, i pasti, tiene a precisare il nostro portalettere, "j'è come el rancio néle caserme" (ottimo e abbondante). Nei due mesi che precedono la competizione invece, gradualmente vengono ridotti i carboidrati (pasta, pane e verdura) aumentando di pochissimo le proteine (carne, pesce ed uova). Questa "tortura" prosegue implacabile fino a raggiungere vette inenarrabili nei

giorni precedenti la gara. I morsi della fame sono violentissimi e la tentazione di lasciarsi andare a gustare un abbondante piatto di pasta è indescrivibile. Durante l'ultima preparazione per i Campionati Italiani c'è chi giura di averlo visto alle Fontanelle ad ululare alla luna per la disperazione. Essa, prosegue poi a raccontarci, "...è talmente ferrea e scrupolosa che 48 ore prima della gara vengono eliminati anche i liquidi allo scopo di disidratare il corpo per evidenziare meglio le masse muscolari". Come tutte le discipline che richiedono un notevole sforzo fisico anche nel mondo delle palestre l'uso di sostanze dopanti è diffuso tra gli atleti. Il Mario confessa con evidente imbarazzo che per arrivare così in alto ha fatto anche lui purtroppo uso di "prodotti" irregolari, sconosciuti però ai componenti della giuria del Campionato Italiano.

In esclusiva per i lettori di "En Piasa" confessa di aver fatto uso del "Sisam", un prodotto a base di aole e cipolle prodotto esclusivamente sulla Riviera gardesana.

Per il futuro Mario si profinge l'obiettivo di concorrere al Campionato Italiano "over 40", vista ormai l'imminenza della pensione baby che permetterà al nostro portalettere di allenarsi a tempo pieno.



# S. CARLO BORROMEO ED I CAPPUCCINI A GARGNANO

Enrico Lievi

**S**e tutti sanno dove si trova la località S. Carlo, la zona cioè in cui sorge l'ex caserma Magnolini, non molti forse conoscono la storia e le vicende di questa parte del nostro territorio che segna, da sempre, il confine tra le parrocchie di Gargnano e di Bogliaco e che in passato segnava, ancor più marcatamente, una netta separazione tra le due comunità spesso divise da astii e rancori profondi. Il confine fisico tra le due parrocchie è costituito dal rio dei Vari o Valle del Triol che sfocia a lato dell'attuale cantiere Feltrinelli (citiamo i nomi originali prima che se ne perda memoria, dato che su carte topografiche recenti è indicato come rio di Zuino).

Questioni intorno a diritti e privilegi in materia di culto dividevano Gargnano e Bogliaco già dai tempi del medioevo e tali contrasti finirono per condizionare i rapporti tra le due comunità anche nei secoli successivi.

Ancora in epoca recente i gargnanesi chiamavano la gente di Bogliaco "quelli de là dai quater sancc" e a loro volta questi usavano lo stesso appellativo nei confronti degli abitanti di Villa e di Gargnano e il tutto condito con un certo disprezzo; non erano neppure rari scontri fisici tra i componenti delle opposte fazioni allorché qualche bicchiere di troppo accendeva gli animi intorno a questioni di donne e di amori dell'altra contrada.

Ma la località S. Carlo prende nome da altre vicende e da altra storia, quella cioè legata alla presenza dei frati Cappuccini e della chiesa eretta in onore di S. Carlo Borromeo. La particolarità delle due costruzioni, chiesa e convento, sta nel fatto che queste due opere furono le prime ad essere edificate in Italia dopo che il Pontefice Paolo V ebbe ad attribuire l'aureola di santo al grande vescovo di Milano (1610).

Carlo Borromeo era giunto in visita apostolica a Gargnano il 12 agosto 1580, suscitando enorme entusiasmo, al punto che i gargnanesi avevano predisposto al suo ingresso in paese una originale fontana che zampillava purissimo olio; in tale occasione il vescovo aveva imposto alcune modifiche alla chiesetta di S. Giacomo ed aveva altresì ordinato l'abbattimento dell'oratorio dedicato ai santi Faustino e Giovita che si trovava nel punto in cui oggi sorge Villa Feltrinelli; quest'ultimo provvedimento fu motivato dal fatto che la zona era divenuta "luogo di malaffare" (la notizia è riportata anche dal gargnese Don Giuseppe Trotti in uno scritto del 1928).

Il ricordo e l'emozione per la visita del Borromeo a Gargnano furono davvero grandi al punto che il 15 agosto 1612 fu posta la prima pietra della chiesa e del convento (che aveva 26 celle) e che furono ultimati e consacrati il 4 novembre 1613.

Arciprete dell'epoca era Bernardino Bardelli, originario di Tignale, il cui nome è ricordato anche dal Brunati

nel suo "Dizionario degli uomini illustri della Riviera di Salò". La presenza dei Cappuccini fu assai importante sia sotto il profilo religioso che sociale; durante la terribile peste del 1630 i frati si prodigarono per soccorrere i bisognosi e molti di essi rimasero vittime dell'epidemia; il convento era anche il riferimento per i poveri ed i più disperati che spesso non avevano alternative di sopravvivenza ed inoltre la fama di molti frati predicatori era ben nota anche oltre i confini locali.

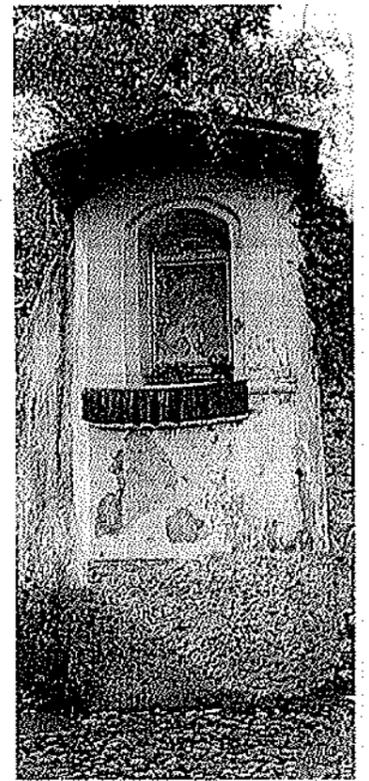
Il convento ebbe vita fino al 1° settembre 1797, quando venne chiuso per ordine dei francesi giunti a Gargnano al seguito della Repubblica Cisalpina. In quell'occasione vennero confiscati tutti i beni del complesso e soprattutto andarono perduti una ricca biblioteca ed un vasto archivio con opere raccolte in quasi 200 anni. Ma, mutate le condizioni politiche e partiti i francesi, i gargnanesi richiamarono i loro frati che ritornarono dal 1799 al 1805, anno in cui, con l'avvento del Regno d'Italia, essi furono definitivamente allontanati.

La grossa proprietà era composta anche da vigneti ed ortaglie fino alla riva del lago ed i frati vi accedevano attraverso un cunicolo che passava sotto la strada per Toscolano. Tutto il complesso fu

ceduto a privati a prezzo irrisorio, come avviene spesso dopo le rivoluzioni o i cambi di potere; la chiesa fu subito demolita mentre il convento andò in rovina un po' più lentamente dato che all'inizio del secolo restavano ancora alcuni muri a testimoniare la presenza. Di tutti gli arredi di S. Carlo oggi restano solo: uno scranno in legno, un quadro ad olio raffigurante Padre Giuseppe Bernini, il famoso predicatore e missionario gargnese che operò per 20 anni in Tibet e la statua lignea di S. Carlo.

Tutto il resto è scomparso o finito sotto il piccone, comprese le due cappelle dei famosi "quater sancc", ultimi simboli delle vecchie discordie tra gargnanesi e bogliachesi ma anche ugualmente care ad entrambe le due comunità che, finalmente unite, si opposero strenuamente al loro abbattimento. Quando infatti nel 1914 si iniziò la costruzione della caserma si aprirono animate discussioni: nessuno dei lavoratori locali addetti al cantiere se la sentiva di dare il primo colpo di piccone alle due santelle. Probabilmente si trovò una soluzione onorevole per tutti, proprio come nel film con Peppone e Don Camillo. Con la scomparsa delle strutture religiose, S. Carlo cambiava aspetto anche dal punto di vista edilizio-urbanistico: il grosso complesso della caserma Magnolini con l'ampio cortile interno,

l'ampliamento del viottolo per Toscolano divenuto strada statale e la costruzione nel 1924 della villa che fu di proprietà del notaio cav. Riccardo Fiorini costituiscono la S. Carlo di oggi. Chi ha fantasia può esercitarsi e mettere a confronto le due diverse realtà.



La "sanceta" di S. Carlo in via Quarcina

**"Il Popolo degli Comini"**, di Domenico Buffarini è un saggio sulla vita e sulle tradizioni degli Indiani d'America. Se abbandoniamo per un momento la nostra mentalità di bianchi ed europei, diventa difficile giustificare le tribolazioni cui queste popolazioni sono state sottoposte nel nome del "progresso" e della "civiltà": questo libro ci offre uno spaccato di vita che sicuramente sorprende, mostrandoci aspetti normalmente sconosciuti o almeno sottovalutati delle etnie di pelle rossa. Modi di vivere, poesia, storia, rapporti con la religione e la natura offrono al lettore numerosi spunti di riflessione.

## L'angolo del libro

Mauro Garnelli



"1984" di George Orwell è un libro visionario, di un profondo pessimismo, in cui si descrive la vita quotidiana in un'immaginario stato totalitario, dominato da un dittatore che controlla

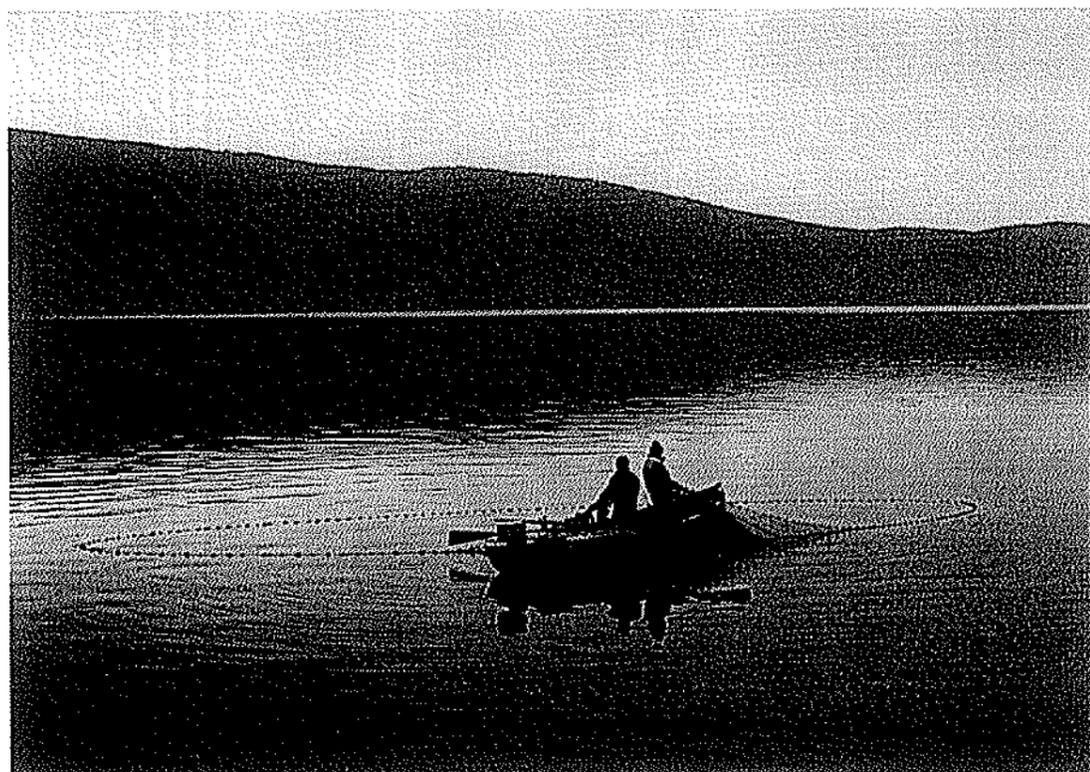
tutto e tutti grazie alla tecnologia: apparentemente non vi sono leggi a limitare le attività degli abitanti, ma un controllo capillare e invadente da parte della polizia segreta rende di fatto

impossibile qualunque comportamento non allineato con il potere. Tutto quello che esce, sia pur minimamente, dagli schemi è considerato sinonimo di ribellione e quindi perseguito nei modi più severi; la smania di cancellare ogni divergenza con il potere arriva a provocare il controllo totale dell'informazione, che esiste solo se è quella del regime; si arriva addirittura a riscrivere i libri e i vecchi giornali per far sparire ogni traccia di avvenimenti o personaggi divenuti scomodi. In questo panorama si muove il protagonista, che dapprima a livello superficiale, ma poi con sempre maggior convinzione, tenta di sfuggire al controllo. Se tutto il romanzo è dominato da un senso di oppressione, il finale è addirittura sconcertante.

"Tre uomini in barca" di Jerome

Klapka Jerome narra in chiave comica le vicende di tre amici inglesi di inizio secolo. Bisognosi di riposo, organizzano un viaggio in barca a remi sul Tamigi: la navigazione fluviale, con i suoi piccoli incidenti di percorso, dà lo spunto a una serie incredibile di esilaranti trovate. Buon osservatore e conoscitore dell'animo umano, e dotato di non indifferente tecnica narrativa, l'autore si accanisce sui tre malcapitati, creando situazioni ora spassosissime ora tragicomiche, senza perdere mai di vista il buon gusto.

"Pesca e pescatori del Garda brecciano" è il risultato di una ricerca, effettuata da alcune classi di scuola media del nostro distretto scolastico, sotto la guida di tre insegnanti: Domenico Fava, Bruno Festa e Antonio Foglio. Si tratta di un volume pubblicato recentemente, che raccoglie una mole considerevole di notizie sul mondo dei pescatori, oggi in fortissima diminuzione, ma che nel corso dei secoli hanno rivestito un'importanza notevole nell'economia e nella società gardesana. Accanto a informazioni sui pesci e sui diversi modi di pescarli compaiono anche moltissime voci dialettali, ormai sempre più desuete, con interessanti confronti sulle varianti che si incontrano nei vari paesi rivieraschi.



Pescatori a Gargnano - Foto di M. Garnelli

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:

**BANCA SAN PAOLO  
DI BRESCIA**

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO  
BEDIZZOLE - TURANO VALVESTINO**